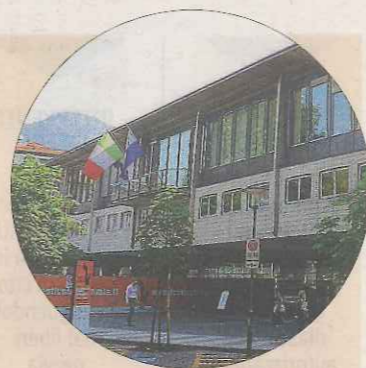


REFERENDUM

Domenica si vota in 55 comuni del Trentino per gli accorpamenti

LE RISORSE

È previsto che i comuni che si fondono ora abbiano contributi da parte della Regione per 20 anni sulla parte corrente e 10 anni sugli investimenti. Chi realizzerà la fusione in seguito avrà soltanto un sostegno di 10 anni sulla parte corrente del bilancio. Ma Daldoss avverte: «Non dev'essere la corsa al contributo a far decidere, ma la sensibilità dei cittadini su un progetto strategico».



IL FUTURO

La riforma istituzionale prevede che tutti i servizi, come anagrafe, tributi, urbanistica o gestione dei rifiuti, per ovvie ragioni di economicità ed efficienza, dovranno venire organizzati in associazione tra i comuni di un territorio. Quindi, a prescindere dall'esito dei processi di fusione, tutti i comuni sotto i 5 mila abitanti dovranno comunque sviluppare modalità di gestione associata.



# «Fusioni, ci sono soltanto vantaggi»

## Daldoss chance in più per tutti i cittadini

DANIELE BATTISTEL

Da mesi gira il Trentino - e continuerà a farlo fino a poche ore dall'apertura dei seggi - per spiegare a tutti (ma soprattutto ai più scettici) che il progetto di fusione dei Comuni non deve essere interpretata come un'imposizione dall'alto della Provincia, quanto - piuttosto - come un'occasione per i cittadini di dare un nuovo (migliore) futuro al proprio territorio. Carlo Daldoss, assessore agli enti locali, si rende conto che in molte parti del Trentino quest'idea non è granché condivisa. Eppure è convinto che questa sia davvero l'ultima chance per dare una prospettiva ai tanti piccoli municipi sparsi in giro per le valli.

**Assessore, quali i motivi per cui si spinge all'accorpamento?**

Per rispondere in maniera attiva e nuova ai tempi che dovremo affrontare. Inutile girarci intorno: ai comuni serve capacità di dare risposte efficaci ad adempimenti amministrativi sempre più complessi e a limiti imposti dalle leggi, per esempio il blocco del turn over. Ma quello che più mi preme sottolineare è che attraverso il progetto di fusione si condivide un'idea di futuro per il proprio territorio e si offre una prospettiva migliore sia per l'oggi sia per il futuro ai veri bisogni di una comunità. Quello che voglio dire è che non si tratta soltanto di una questione di soldi, ma anche di visione strategica. È sbagliato comparare, come qualcuno tende a fare, la situazione attuale a quella che sarà dopo fusione: nulla sarà più come prima.

**Perché proprio ora?**

Perché dopo la riforma delle comunità di valle i comuni sono davanti ad un bivio: o le gestioni associate o le fusioni.

**Perché la fusione è meglio della gestione associata?**

Perché attraverso la fusione si fa anche un'opera di semplificazione amministrativa senza snaturare l'identità di una comunità: si ha un solo bilancio, un solo regolamento edilizio, la possibilità di fare politiche tributarie molto più efficaci.

**Il problema che solleva qualcuno è proprio quello del mantenimento dell'identità del campanile.**

L'aspetto identitario rimarrà invariato: un nuovo comune sarà fatto da tot frazioni e ogni cittadino si sentirà parte di quella frazione. Dove le fusioni sono già state fatte nessuno si è sentito discriminato. A tutti i cittadini viene semplicemente chiesto di salire sul campanile del paese per vedere un po' più lontano, non fermandosi alla base. È importante aggiungere che per quanto riguarda le norme su caccia, pesca, usi civici e l'organizzazione dei vigili del fuoco e delle varie associazioni tutto rimane invariato dal punto di vista legislativo.

**Ma perché se le fusioni erano così strategiche non sono state fatte prima?**

Perché questo punto di vista dal 2010 al 2015 la Provincia non è stata molto coerente sulla rotta da prendere. Ora la norma è molta più: è in legge e non in una semplice delibera, dà tempi precisi per adeguarsi e per chi non lo fa c'è l'imposizione di un commissario. Il termine del 10 novembre è perentorio.



L'assessore provinciale agli enti locali Carlo Daldoss

### L'ERRORE

Sbagliato comparare la situazione attuale a quella che sarà dopo fusione: nulla sarà più come prima

Carlo Daldoss /1

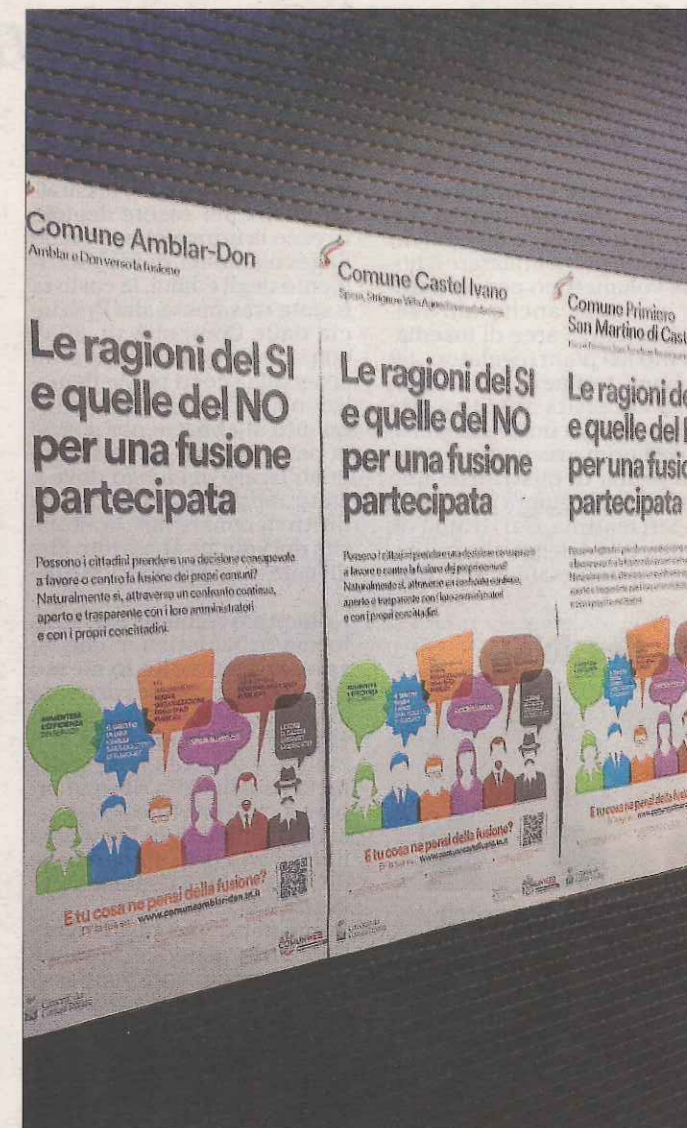
### LA VISIONE

Ci viene chiesto di salire sul campanile del paese per vedere un po' più lontano, non fermandosi alla base

Carlo Daldoss /2

**A proposito di vincoli, i detrattori sostengono che è inutile agitarli visto che tanto per le gestioni associate la Provincia concederà deroghe sotto i 5.000 abitanti. È così?**  
La norma non sarà derogata se non in pochissimi casi che riguardano due zone di confine: Avio e la Vallarsa.

**Altra critica: i paesi più grandi si mangeranno quelli più piccoli. La fusione darà modo anche, e soprattutto, ai piccoli Comuni di far fronte alle crescenti difficoltà nella gestione dell'ente. In metà delle attuali comunità di valle nessun comune finora si è mosso. L'opportunità delle fusioni ci**



sarà sempre. Certo, però, secondo noi il periodo ideale era prima delle elezioni, non dopo, anche se qualche sindaco in campagna elettorale ha promesso di lanciare il progetto. Come andrà a finire domenica? Io sono assolutamente fiducioso. Dico che i progetti di fusione sono opportunità che si dan-

no ai cittadini: secondo me i cittadini dei 55 comuni che vanno al referendum hanno opportunità in più rispetto a chi non può esprimersi. Teme il boicottaggio in qualche territorio? Ho sempre trovato assemblee con voglia di partecipare. I risultati li sapremo lunedì.